



**FORUM VERCELLI 2020**  
8-9/05/2015

*Report a cura di Maurizio Carta*

## **1. Presentazione del LABORATORIO URBANO come motore creativo della città intelligente e resiliente**

Vercelli ha l'ambizione di diventare una città più intelligente, sostenibile e creativa, non solo immettendo qualità nel tessuto urbano, ma generando innovazione e creatività e riattivando i cicli del suo metabolismo. Agendo nel paradigma del *re-cycling urbanism*, Vercelli vuole passare da un modello di sviluppo consumatore di suolo ed eroditore di risorse ad un modello generativo di qualità e produttivo di nuove opportunità.

Per perseguire questo obiettivo Vercelli intende adottare un modello di sviluppo, riattivazione e rigenerazione dei cicli di vita urbani che sia capace di integrare il recupero del patrimonio dismesso con la localizzazione di funzioni urbane più resilienti e meno erosive. In questa ottica di integratore di progetto e di sistema si colloca il **LABORATORIO URBANO**

Il LABORATORIO URBANO agisce attraverso tre azioni integrate:

1) come **knowledge lab** nella produzione di analisi di contesto e di scenario e come produttore di soluzioni finalizzate ad una nuova e più efficiente regolazione del metabolismo e della localizzazione delle funzioni attrattive delle città (culturali, economiche e di servizio), anche nella nuova ottica metropolitana e sovralocale.

2) come **living lab** che sperimenta sul campo le soluzioni individuate attraverso l'attivazione di workshop di progettazione condivisa e open-source in modo da permettere una costante connessione con le esigenze di pianificazione e gestione urbana, gestendo ed elaborando il flusso di informazioni e idee della cittadinanza e dei professionisti e utilizzando l'innovazione tecnologica per l'elaborazione di progetti che possano attivare sia adeguati canali di finanziamento che partenariato pubblico-privato.

3) come **media lab** per la comunicazione e di diffusione delle metodiche e degli esiti dei progetti, concorrendo al rafforzamento della necessaria *Smart Citizenship e Social Innovation*, anche attraverso la produzione di materiale informativo che consenta di diffondere il progetto sia in sede locale, che nei confronti dei Ministeri competenti e delle istituzioni Europee, ma anche nei confronti di altre città impegnate nelle sperimentazioni di rigenerazione urbana *recycle-based*.

## **2. Sintesi della riunione con il Sindaco e i Dirigenti di settore**

Durante la riunione mattutina sono state chiarite alcune questioni preliminari indispensabili per l'inquadramento del programma di lavoro e del processo di formazione del Piano Strategico Vercelli 2020.

Innanzitutto è stata ribadita la indispensabile dimensione sovralocale del Piano Strategico che si colloca come un tassello nelle politiche integrate di sviluppo del "Quadrante" in una necessaria ottica di "arcipelago metropolitano" tra le grandi polarità super-metropolitane di Milano e Torino.

Il Piano Strategico quindi adotta una dimensione transcalare così sintetizzabile:

- nano: i progetti urbani di riqualificazione delle aree dismesse o sottoutilizzate;
- macro: i progetti infrastrutturali di riconnessione provinciale e sub-regionale;
- reticolare: le politiche integrate con le altre realtà che hanno già avviato processi di pianificazione strategica o che hanno intenzione di avviarne.

Anche la dimensione temporale è stata chiarita: il 2020 sarà l'orizzonte della prima fase operativa, utile ad individuare quei progetti pilota che dovranno intercettare la Programmazione dei fondi strutturali 2014-20 e consolidare la visione di futuro. Il Piano avrà quindi un successivo orizzonte temporale al 2025 che sarà definito in fase di redazione e che sarà oggetto di azioni di monitoraggio permanente e di eventuale revisione in funzione dei risultati di medio termine e delle mutazioni di contesto.

Viene infine chiarito che la selezione delle proposte e del parco progetti che emergerà dall'analisi on desk e dai contributi dei portatori di interesse durante i forum avverrà attraverso un'analisi multicriteria ponderata per selezionare le proposte e trasformarle in progetti integrati. I parametri utilizzati saranno selettivi e i fattori ponderali serviranno ad individuare le azioni strategiche capaci di generare valore e nuovo capitale territoriale.

Alla fine della riunione si è convenuto che una delle parole chiave sarà "Re-immaginare Vercelli"

### 3. Tavolo 3: Qualità e rigenerazione urbana: il LabUrbano per ridisegnare la città resiliente e del riciclo urbano

Al Tavolo 3 si sono iscritti i seguenti portatori di interessi aggregati o individuali:

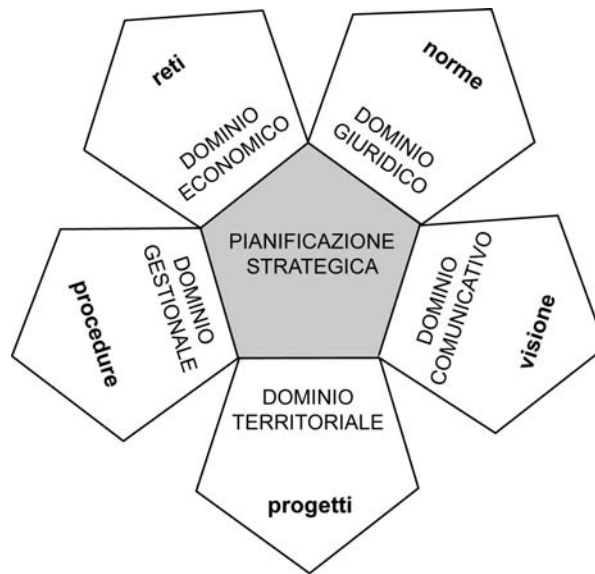
BESATE	ALDO	Ordine APPC Vercelli		aldo.besate@gmail.com	338 4037169
<b>BORGOGNONI</b>	<b>ANNALISA</b>	<b>Ordine APPC Vercelli</b>	<b>commissione territorio</b>	<b>arch.borgognoni@gmail.com</b>	<b>3921784819</b>
BRUSCO	ADRIANO	cittadino		bruscoadriano@gmail.com	
CARPANESE	MIRELLA	JANUSZ KORCZAK	PRESIDENTE	associazionekorczak@fastwebnet.it	347 8637347
<b>CATINO</b>	<b>MARIO</b>	<b>privato cittadino</b>		<b>arch.mariocatino@gmail.com</b>	
COME	GUIDO	Ministero Pubblica Istruzione	Insegnante	guimon@libero.it	3356928555
COPPO	SILVIA		Architetto Libera Professionista	silvia.coppo@controstudio.com	
COPPO	MARIACHIARA	Scout Vercelli		davidebestia.rago@gmail.com	
CORTELLA	GABRIELE	Associazione Itaca	Presidente	gabriele.cortella@virgilio.it	
DE MARCO	PAOLO	Ordine APPC Vercelli		paolo_demarco@libero.it	3473060111
DI LAURO	TOMMASO	CISL Vercelli	sindacalista	tommaso.dilauro@cisl.it	328 7447376
FERRAROTTI	PATRIZIA	Ordine APPC Vercelli	consigliere	info@architettoferrarotti.it	3280251913
FIorentINO	GERMANA	associazione amico randagio onlus	presidente	germana.fiorentino@confesercentivc.it	3351906240
<b>GASPARINI</b>	<b>ROBERTA</b>	<b>Ordine APPC Vercelli</b>		<b>gas.urb@alice.it</b>	
GENOVESI	EMANUELE	Asd pro Vercelli fight in progress	Direttore tecnico	Genolele22@gmail.com	3337926686
GENTA	LUCIANO	JANUSZ KORCZAK	CONSIGLIERE	associazionekorczak@fastwebnet.it	338 3885728
<b>GIUDICE</b>	<b>MAURO</b>	<b>Ordine APPC Vercelli</b>	<b>ARCHITETTO</b>	<b>magiud@alice.it</b>	<b>3398029247</b>
<b>GODIO</b>	<b>GIAN PIERO</b>	<b>Associazione di Volontariato</b>	<b>presidente Legambiente del Vercellese</b>	<b>ggodio@tiscali.it</b>	<b>3337450665</b>
GUERCIO	SERGIO	S&T Soc. Coop	Consulente	s.guercio@setinweb.it	3487026233
GUIDI	CLAUDIA	Ordine APPC Vercelli	Architetto	claudia_guidi@libero.it	3496030122
KOKA	HAMIT	privato cittadino		miti.koka@libero.it	3456781428
MANZINI	VALTER	rangers 88	dirigente sportivo	Valter.manzini@libero.it	
MEDRI	PIERO	A.N.A Sez.Alpini Vercelli	Presidente	vercelli@ana.it	3200573437
<b>MORANDI</b>	<b>ELISABETTA</b>	<b>Ordine APPC Vercelli</b>	<b>Componente Commissione Territorio</b>	<b>morandielisabetta@libero.it</b>	<b>3496073138</b>
PATRUCCO	PAOLO	privato		patruccop@gmail.com	3334487681
<b>SOMAGLINO</b>	<b>MARCO</b>	<b>Ordine APPC Vercelli</b>	<b>Segretario</b>	<b>arch.marcosomaglino@gmail.com</b>	<b>3394158422</b>
VALERI	GILBERTO	Gruppo Iniziativa di Base		gilred35@gmail.com	0161 255314

I nomi in grassetto sono coloro che hanno mostrato particolare interesse ad un coinvolgimento attivo come componenti del Laboratorio Urbano.

In via preliminare il Coordinatore del Tavolo ha chiarito l'approccio metodologico e operativo utilizzato per la redazione del Piano Strategico Vercelli 2020.

Il piano territoriale strategico è preminentemente un disegno politico e tecnico dello sviluppo di un sistema insediativo che persegue competitività e coesione in chiave transcalare, tramite la costruzione di patti tra gli attori istituzionali, sociali ed economici e tramite la promozione di coalizioni attive – locali, nazionali e transnazionali – tra città e tra territori, tra nodi e reti, tra aggregazioni e sistemi. La sua azione entro contesti territoriali complessi e in movimento – sia

verso lo sviluppo che verso il declino – richiede l'utilizzo di politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto.



Come sintetizzato nella figura superiore esso richiede l'interazione di *cinque domini* convergenti ed interagenti verso la proposta di sviluppo, ognuno dei quali produce uno specifico set di prodotti:

- il dominio territoriale e ambientale, nel quale redigere i *progetti* per la qualità delle città e dei territori rurali, per la conservazione delle risorse culturali e del paesaggio, per la sostenibilità ambientale e per la coesione sociale;
- il dominio gestionale necessario a definire le *procedure* per la costruzione degli accordi tra gli attori finalizzati sia alla co-pianificazione che al perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni, nonché per la individuazione dei sistemi di valutazione degli effetti;
- il dominio economico, il quale agisce per la costruzione di *reti* di soggetti capaci di comporre le risorse necessarie alla fattibilità economica e di generare nuovo valore a partire dalle attività produttive;
- il dominio giuridico indispensabile per la definizione delle *norme* finalizzate a proteggere le scelte, a fornire le garanzie alle azioni congiunte degli attori e a definire le relazioni tra i differenti strumenti attuativi;
- il dominio comunicativo, come processo in itinere, finalizzato ad alimentare il patto di comunità tra soggetti per il rafforzamento della *visione* e la sua indispensabile condivisione per una responsabilizzazione collettiva verso il progetto di futuro che il piano sostiene.

Interviene **Mauro Giudice** dell'Ordine APPC di Vercelli per chiarire la posizione del Consiglio Direttivo dell'Ordine e della Commissione Territorio, come riportata in un documento che viene messo agli atti e sotto riportato integralmente, condividendone l'approccio e le questioni di merito. *In un periodo di profonda crisi, come l'attuale, le capacità dei territori devono essere sempre più indirizzate verso la ricerca e la successiva "liberazione" delle risorse economiche, territoriali, culturali e ambientali esistenti.*

*Ricerca che non può che concludersi con la capacità di progettare un consapevole utilizzo di tali risorse al fine di costruire una strategia per il territorio in grado di portare avanti proposte realizzabili, in tempi certi e definiti, per lo sviluppo del territorio.*

*Qualche prima osservazione. Il Piano Strategico non è lo strumento amministrativo che progetta il futuro della Città, ma è lo scenario, soprattutto politico, che aggrega e definisce le azioni necessarie per definire il ruolo e la posizione di un territorio in un contesto più ampio di quello individuato dai confini comunali. In tale logica il Piano Strategico deve cogliere e coordinare (facendoli divenire protagonisti) i territori confinanti o che, in qualche modo, hanno come riferimento la Città di Vercelli: una scelta limitata al solo Comune capoluogo non può essere vincente. Così come l'orizzonte temporale, proprio per la sua strategicità e la non operatività dei suoi contenuti, non deve essere limitato al 2020, ma rapportarsi — proprio per costruire percorsi in*

*grado di superare l'attuale crisi con contenuti realistici e realizzabili — a un traguardo di almeno dieci anni, superando la frammentazione e i limiti dei tempi amministrativi.*

*Questi elementi dovrebbero consolidarsi in forti azioni di coordinamento, superando la frammentazione delle competenze, tra soggetti, ruoli e contenuti per costruire un quadro completo delle potenzialità con la certezza della loro realizzabilità.*

*Non si tratta di evidenziare, cercandone le soluzioni, i problemi esistenti in città, ma di cogliere gli elementi di prospettiva rispetto ai quali, in un secondo tempo, l'Amministrazione comunale dovrà adeguare i propri programmi e i propri strumenti regolatori. Il Piano Strategico quindi non come un libro dei sogni o dei desideri, ma neanche un nuovo strumento regolatore dello sviluppo urbano, ma come il quadro degli obiettivi da ricercare e costruire per un "rilancio" coordinato e non conflittuale di Vercelli e dei territori che ne fanno riferimento.*

*In tale ottica si deve indirizzare il percorso per la costruzione del Piano Strategico di Vercelli e con queste prospettive l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vercelli intende parteciparvi*

Interviene **Gian Piero Godio** di Legambiente per ribadire la necessità di un approccio olistico in cui fattori determinanti sono i "beni comuni" da rigenerare: aree naturali interne ed esterne, qualità dell'aria, efficienza energetica, mobilità sostenibile e salubrità.

Interviene **Flavio Negri** dell'Associazione Nazionale Alpini di Vercelli per sottolineare il ruolo strategico dell'area dell'ex colonia elioterapica sulla riva del Sesia, affidata in comodato d'uso pluriennale da parte dell'A.C. all'Associazione e ad altri soggetti per l'espletamento delle funzioni di animazione socio-culturale del territorio. Viene richiesta un'azione integrata che valorizzi l'area come nodo della rigenerazione urbana.

Interviene **Tommaso Di Lauro** della CISL, il quale produce un documento molto articolato che viene assunto agli atti e di seguito sintetizzato.

*Per un minor inquinamento dell'aria, la proposta è quella di realizzare un Distributore di gas metano per autotrazione a Vercelli: 25 euro per un pieno - bollo gratis per 5 anni - 30.000 euro di risparmio annuo sui pullman di linea - e meno polveri sottili.*

*Interventi attenti alla problematica del clima e quindi all'innalzamento della temperatura del pianeta - riducendo le emissioni in atmosfera - i costi energetici — con un positivo impatto sui bilanci comunali, provinciali e quindi sulla tassazione locale illuminazione pubblica a Led.*

*Un altro aspetto in fase di avvio che ancora necessita di grande impegno, è quello collegato ai fabbisogni formativi sulla base delle esigenze ambientali e post industriali.*

*Un primo passo è stato fatto, mi riferisco al Master Universitario di primo livello in "Manager ambientale per la gestione del decommissioning e dei rifiuti radioattivi in ambito sanitario, industriale e di ricerca".*

*La Cisl del Piemonte Orientale ritiene strategico sollecitare a questo proposito progetti in grado di formare figure professionali corrispondenti alle necessità emergenti.*

*Non c'è tempo da perdere; la presenza sul territorio di esperti e docenti di altissimo livello collegati alla creazione della figura di "Manager Ambientale" può davvero rappresentare un'occasione forse non più ripetibile, per creare anche figure professionali intermedie, dal profilo più operativo.*

*L'opportunità di sostenere percorsi formativi corrispondenti alle esigenze del territorio, come lo smantellamento dei nostri siti atomici, può determinare riflessi molto interessanti e un indotto molto significativo.*

*A queste possibilità di sviluppo serve collegare delle competenze, come la capacità di trattare i rifiuti, anche quelli pericolosi come l'amianto, la bonifica terreni contaminati dove è avvenuto lo sversamento di idrocarburi o sostanze di ogni tipo (vedi l'esigenza di bonifica del sottosuolo di strada di Asigliano — ex inceneritore Atena).*

*Questa necessità può riguardare anche interventi ambientali di demolizione di impianti industriali inattivi, degradati e dismessi: bonifica, smontaggio, demolizione, gestione dei rifiuti.*

Interviene **Aldo Besato** dell'Ordine APPC per ribadire l'importanza della ex colonia elioterapica lungo il Sesia come nodo di un nuovo sistema di attrattività sovralocale per l'imprenditorialità e le nuove economie circolari. Invoca il rafforzamento della responsabilità sociale applicata al territorio.

Interviene **Annalisa Borgognoni** dell'Ordine APPC per sottolineare l'importanza delle nuove "fabbriche di produzione ambientale" che possono essere attivate a partire dal progetto Green Belt del 2004 che deve essere rivalutato e approfondito secondo nuovi criteri e con rinnovati obiettivi all'interno della dimensione "rur-urban" dello sviluppo, come definita dalla Commissione Europea nei suoi più recenti documenti di indirizzo.

Interviene l'**Assessore ai Lavori Pubblici** del Comune di Vercelli per concordare sulla visione di Vercelli "Agri-Fab City" come innovazione radicale del modello di sviluppo basato sulla mobilità slow, sulla proprietà pubblica delle aree (o su una forte cooperazione pubblico-privato).

Interviene l'**Assessore all'Ambiente** per ribadire la piena adesione dell'A.C. alla visione di sviluppo resiliente già tratteggiata e per ricordare che il Consiglio Comunale ha licenziato un "Regolamento di gestione dei beni comuni" che costituisce una importante base di partenza per connettere i luoghi della rigenerazione con l'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto e capaci, contemporaneamente, di garantire il welfare di nuova generazione.

Interviene **Mirella Carpanese** dell'Associazione di Volontariato del Piemonte Onlus "Janusz Korczak" per proporre il rilancio di Vercelli come città a misura di bambino e propone al Forum di considerare i seguenti quattro punti significativi:

1. Potenziare e salvaguardare il parco fluviale Janusz Korczak, unico parco naturalistico di una città circondata dalle risaie. Sarebbe necessario che questo piccolo parco diventasse fruibile tutto l'anno e non soltanto quando in quel luogo, il 21 marzo, supportata dall'Amministrazione comunale, l'Associazione organizza, sempre con grande partecipazione delle scuole, la festa dei bambini. Il parco potrebbe diventare veramente un luogo deputato all'educazione eco-socio-ambientale per le scuole ma anche godibile per la cittadinanza.
2. Organizzare percorsi pedonali più sicuri e piste ciclabili potenziate, meglio segnalate e più protette in modo da consentire che la città possa diventare maggiormente a misura di bambino.
3. Prevedere spazi aggregativi per bambini e ragazzi che consentano loro lo svolgimento di attività culturali e motorie per lo sviluppo globale della loro personalità considerata sotto il profilo cognitivo, affettivo, sociale e fisico.
4. Dare visibilità a Vercelli "Città dei Bambini" con cartelli segnaletici già collocati nell'anno 1996 ed in seguito rimossi e mai più ricollocati. Se l'Amministrazione comunale vorrà veramente che questa designazione sia valida ed abbia dei contenuti concreti, si dovrà procedere a rivedere l'organizzazione territoriale affinché i bambini la possano davvero vivere come tale.

Intervengono **Roberta Gasparini** e **Elisabetta Morandi** pianificatrici territoriali dell'Ordine APPC per sottolineare l'importanza di Vercelli "città universitaria", sia in termini di offerta formativa adeguata alle specializzazioni territoriali sia in termini di servizi agli studenti, ai docenti e ai ricercatori, anche internazionali, che potranno essere attratti dal nuovo sistema integrato formazione-ricerca offerto dalla città e ospitato in nuove strutture laboratoriali e residenziali che verranno realizzate attraverso il riciclo e il recupero delle aree e degli edifici dismessi o in riconversione funzionale. Sottolinea inoltre la necessità di ripensare il modello di sostenibilità dall'auto privata al sistema di trasporto pubblico locale e a modalità di mobilità sostenibile elettrica o pedonale facilmente consentita dalla struttura urbana di Vercelli.

Da molti partecipanti viene ricordata la grande potenzialità dell'ex Ospedale Psichiatrico come nuovo eco-quartiere creativo, intelligente e resiliente, capace di contenere residenza e servizi di carattere sovracomunale e come primo progetto pilota vista la sua contiguità con l'aeroporto e con il Parco Pozzi progettato da Atena come parco multifunzionale energetico-ambientale. Viene proposta una visione progettuale che integri le funzioni di campus universitario e di social housing fortemente integrate con l'autosufficienza energetica e con una prevalente configurazione ecologica.

Viene riproposto il progetto di *Green-belt*, ovvero l'ipotesi di realizzare una cintura verde intorno alla città, un cerchio di 3.500 m di raggio con centro in piazza Cavour, proponendo un allontanamento della risaia dalla città sostituendola con boschi, pioppeti, altre coltivazioni, bacini d'acqua ecc.

Il nuovo progetto deve naturalmente confrontarsi con un contesto mutato. Si pensi al movimento culturale riconducibile a Slow Food, pensiamo al *chilometro zero* ovvero l'attenzione per l'alimento locale garantito nella sua genuinità, in contrapposizione all'alimento globale spesso di origine non adeguatamente certificata e pensiamo a quanto incide in termini anche di inquinamento il fatto di eliminare il trasporto dei prodotti, pensiamo alle indicazioni che ci arrivano dall'Europa PAC, pensiamo a come cambierà la figura dell'imprenditore agricolo non inteso più solo come colui che ottiene il proprio reddito dalla coltivazione della terra, ma come gestore e manutentore del paesaggio, fornitore di servizi ambientali e sociali per la comunità, attività per cui è previsto che venga retribuito.

Nella nuova visione di futuro di Vercelli la campagna è una risorsa e costituisce, con il suo particolarissimo tessuto agrario, i suoi canali e le sue cascine, un patrimonio paesaggistico, storico e culturale di grande valore che debba essere difeso e valorizzato. Siamo consapevoli che la qualità della vita di una città sia fortemente influenzata dalla qualità dell'ambiente che la circonda e che, nel caso di Vercelli, sia possibile intervenire per un miglioramento del suo territorio periurbano, affinché il margine periferico si trasformi in luogo di connessione tra città e campagna. La visione proposta per una Vercelli futura è quella di una città che recupera il rapporto con il suo territorio e con l'agricoltura che da secoli ne costituisce il motore principale.

E' quindi possibile attrarre vercellesi e turisti verso la campagna, offrendo loro paesaggio di qualità, una rete di percorsi, aziende multifunzionali, dove sia possibile acquistare direttamente i prodotti del territorio, trovare ospitalità, fare passeggiate in bicicletta o magari a cavallo, partecipare ad attività didattiche a misura di bambino e dove potrebbero trovare sede degli agri-asili, nella convinzione che la natura sia il luogo ideale e della massima qualità per la crescita del bambino nei primi anni della sua vita. Oppure come sede di attività di tipo riabilitativo legate all'agricoltura, in collaborazione con Asl e servizi sociali, o attività ricreative all'aperto per anziani autosufficienti. Portare le persone verso la campagna permetterebbe di innescare un processo virtuoso di rivitalizzazione delle aree agricole, in una direzione di sviluppo multifunzionale promossa e sostenuta anche dalle politiche agricole comunitarie.

La produzione agricola rimarrebbe predominante in quello che potrebbe connotarsi come un parco agricolo periurbano, che dovrebbe fondarsi su di un "patto" tra gli agricoltori, che aprirebbero le porte del loro territorio alla città e cittadini che si impegnerebbero a rispettarne peculiarità e modalità di conduzione.

Una adeguata progettazione di questo spazio compreso tra città e campagna, di questo ambiente agricolo di prossimità messo al servizio della città ma gestito da un'agricoltura e da agricoltori che si rinnovano, permetterebbe di raggiungere numerosi obiettivi:

- la valorizzazione della tradizione risicola come coltura di pregio
- la limitazione dell'urbanizzazione e del consumo di suolo agricolo
- il recupero delle cascine di proprietà comunale (con l'intento di moltiplicare le opportunità di partecipazione attiva dei cittadini e di promuovere attività di carattere sociale ed educativo al rispetto dell'ambiente (sedi di associazioni, laboratori artigianali, agri-asili, orti didattici ed orti sociali, mercati e ristoranti a km 0)
- il potenziamento della connessione infrastrutturale (mobilità lenta, percorsi ciclopedonali su strade interpoderali) tra la città ed il suo territorio periurbano e tra cascina e cascina
- la riqualificazione e valorizzazione del paesaggio periurbano attraverso la ricucitura della sua trama con l'inserimento di filari, siepi ed alberature e la creazione di nuove aree verdi
- con conseguente incremento della biodiversità
- l'incremento della multifunzionalità delle aziende agricole al fine di renderle sempre più attive e vitali garantendo la continuità della loro funzione di presidio del territorio
- l'aumento del valore aggiunto dei prodotti delle aziende agricole dell'area periurbana, in termini di qualità e prossimità, consapevoli del fatto che per il mercato un bel paesaggio produce buoni frutti. Un bel paesaggio aggiunge valore ai prodotti agricoli e ne diventa garante di qualità.

Per raggiungere tali obiettivi il **piano strategico** deve valutare la fattibilità dell'intervento attuando la più ampia condivisione possibile del progetto con tutti gli attori coinvolti attraverso l'attività dei Forum e del Laboratorio Urbano partecipato.

Interviene **Maurizio Gennaro** dell'Aeroclub di Vercelli per proporre l'aeroporto di Vercelli come porta aerea sia per il turismo che per la nuova imprenditorialità sopra descritta.

L'architetto **Paolo De Marco** sottolinea l'importanza di riattivare il progetto di una Risoteca pubblica come nuova centralità urbana e regionale, connessa con una strategia di albergo diffuso.

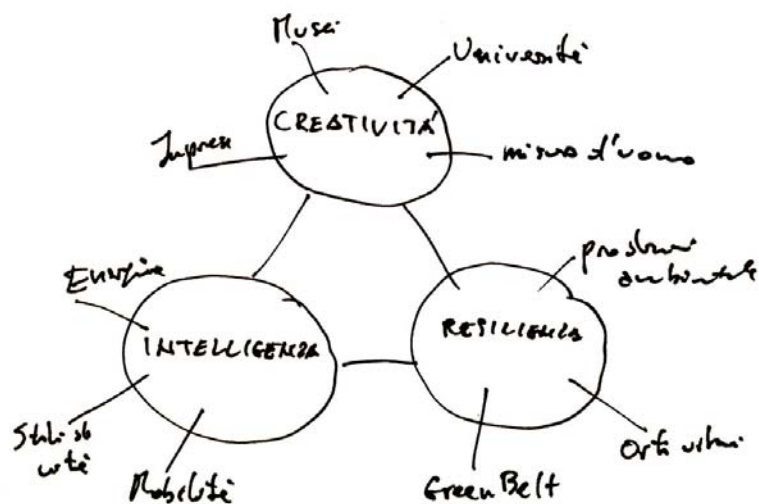
Per quanto riguarda i grandi contenitori urbani (Caserma Garrone, Distretto, Teatro dei Nobili, Risoteca, Museo della Scherma, etc..) si condivide una strategia di dimensione sovralocale in un programma pluriennale da attuare secondo il Protocollo Cityforming© messo a punto dallo Smart Planning Lab dell'Università di Palermo, articolato in una fase di colonizzazione, una di consolidamento e una di sviluppo.

Alla fine dei lavori il Tavolo 3 ha elaborato un primo schema concettuale come riportato nella figura sottostante

## RurUrban Vercelli

AGRI-CULT CITY

AGRO CITTÀ



A partire dallo schema concettuale si è elaborata una prima ipotesi di lavoro alla scala urbana che propone un sistema integrato di *Green and Blue Infrastructures* formato dalla riqualificazione del Sesia e da una nuova Green Belt non solo come fascia ecologica di protezione dell'abitato ma come sistema periurbano di produzione ambientale che faccia interagire l'agricoltura, i parchi attrezzati e la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, idrico, etc.). A questa fascia di rururbanità viene associato un reticolo verde intraurbano formato non solo dalle connessioni lineari ecologiche (viali alberati, rinaturalizzazione della ferrovia dismessa) ma anche



dal fitto tessuto di corti e cortili che potrebbero essere aperti e restituiti alla fruizione dei cittadini, utilizzandoli come percorsi alternativi per la mobilità slow. La suddetta prima ipotesi di lavoro che dovrà essere verificata e approfondita dal **Laboratorio Urbano** è riportata di seguito:

